

# L'UNIONE

CRONACA CAPODISTRIANA BIMENSILE.

si pubblica ai 9 ed ai 25

L'integrità di un giornale consiste nell'attenersi, con costanza ed energia, al vero, all'equità, alla moderatezza.

Soldi 10 al numero.  
L'arretrato soldi 20  
L'Associazione è anticipata: annua o semestrale — Franco a domicilio.  
L'annua, 9 ott. 78 — 25 settem. 79 importa fior. 3 e s. 20;  
La semestrale in proporzione.  
Fuori idem.  
Il provento va a beneficio dell'Asilo d'infanzia

Per le inserzioni d'interesse privato il prezzo è da pattuirsi.  
Non si restituiscono i manoscritti.  
Le lettere non affrancate vengono respinte, e le anonime distrutte.  
Il sig. Giorgio de Favento è l'amministratore

ANNIVERSARIO — . . . . . 1848 — **Muore Giuseppina Turrisi Colonna** — (V. Illustrazione.)

Consegnammo al Municipio fiorini cento, in uno al pubblicato reseconto amministrativo del quarto anno 9 ottobre 1877 — 25 settembre 1878, ed ai documenti relativi.

## Celebri italiane contemporanee \*)

(V. i due N. i prec.)

**Matteazzi Emma**, veronese. Pubblicò un corso di *Lezioni di morale e di igiene* nel 1873 che ha qualche originalità. Alcuni periodici la lodarono molto, ma qua e là si può notare la mano inesperta.

**Milli Giannina**, da Teramo. Nata nel 1827, a cinque anni improvvisò versi leggiadri. Al suo peregrino ingegno, alla sua coltura letteraria, che la fecero salire a tanta fama, corrispondono sentimenti nobili e pietosi, che la rendono cara a quelli che la conoscono da vicino. Anche per questa illustre donna sarebbe poco un volume per farne la biografia.

**Monti Peticari Costanza**, nacque in Roma. Figlia di Vincenzo Monti. Scrisse prose, versi, lettere dal 1823 al 1841.

**Montino Maynero Annina**, da Cuneo. Dal 1860 in poi scrisse sempre e con successo, tanto la prosa che la poesia. Il primo suo lavoro fu drammatico, ma non riuscì; in seguito, non scoraggiata, ottenne lode di buona poetessa ed originale. Nel passato anno pubblicò una buona raccolta di poesie lodate e veramente lodevoli.

**Montoro Letteria**, siciliana. Prose e poesie varie. È giovane e con lo studio riuscirà buona scrittrice. Lavorò dal 66 in poi.

**Morandi Felicita**, da Milano. Conosciutissima nel mondo letterario. Direttrice dell'Orfanotrofio delle Stelline, bella istituzione milanese, dal 1850 in poi pubblicò una serie non interrotta di lavori educativi per la istruzione delle giovinette.

**Morenni Caterina**, anconitana. Poetessa distintissima. Nel 1872 pubblicò in Siena coi tipi dell'Ancora un canto intitolato: *Addio alla madre*, per il quale va posta fra le poetesse italiane.

**Moscheni Costanza**, toscana. Fiorì dal 1811 al 1818. Pubblicò poesie, prose italiane e traduzioni. Scrisse una storia della Grecia antica.

**Mozzoni Anna Maria**, milanese. Scrittrice robusta, coltissima emancipatrice fanatica.

**Mulazzi Virginia**, da Milano. Giovanissima, nel 1872 si diede a pubblicare *Racconti e Romanzi*. Non tutti sono ben fatti. La lingua non è pura, ma hanno efficacia per l'intraccio e per lo scopo di moralità che si prefiggono.

**Nani Gambino-Abate Teresa**, da Palermo. Scrisse in verso dal 1861 al 72 con cuore e con ingegno. Agli amici, agli uomini illustri, alle donne che con i fatti e con la

\*) Dall'*Italia Vivente Studi sociali di Leone Carpi* (Milano, D. R. Francesco Vallardi, tipografo editore, 1878).

penna si acquistarono nome, indirizza i suoi componimenti.

**Napoleon Ernesta Margarita**, da Milano. Dotta ed erudita letterata. Non giovane si diede agli studi agrari e pubblicò nel 1870 e 71 *l'Almanacco dei Comizi Agrari*. Altri lavori dello stesso genere pubblicò, dopo quell'epoca, ben fatti e lodati.

**Nardo Angela**, da Venezia. Scene famigliari, racconti, lettere pubblicò dal 1868 in poi. La sua prosa è elegante e scorrevole. Vi ha un non so che di sincero nel suo scrivere che attrae.

**Nuti Bertini Savina**, da Prato. Scrive articoli per alcuni periodici. Nel 1872 i *Pensieri di una donna nelle ore di ozio*, editi in Prato, furono lodatissimi. Così pure il *Regalo per nozze*, lavoretto di bella fattura.

**Olivetti Modona Nina**, da Torino. Appartiene alla schiera delle emancipatrici. Nel 1865 scrisse *Una figlia di Dante*; nel 1866 il *Vacchero*, storia genovese: poi in francese parecchi racconti.

**Orfei Enrichetta Dionigi**, da Parma. Prose e versi dal 1807 al 1866.

**Ostacchini Elvira**, veneta. Pubblicò con un pseudonimo a Venezia un romanzo *Maria*, di bella fattura; e versi: assai stimati scrisse, fra i quali si contano come migliori quelli in morte di Adelaide Cairoli nel 1871. Dà belle speranze di sé.

**Paladini Amalia Luisa**, da Luca. Nacque nel 1811. Nel 1836 pubblicò un volume di odi: di poi fino al 1872 scrisse opere educative. Fu direttrice della scuola normale femminile a Firenze e ispettrice delle scuole di Toscana. Il Lambruschini la tenne in grande onore.

**Palli Bartolomei Angelica**. Nacque a Livorno da parenti elleni. Scrisse prose e versi dal 1824 al 1874. Ebbe fervidissimo ingegno. Improvisò versi in italiano e in greco.

**Pasolini Antonietta**, di Ravenna — (NB. *Compendio*). — Moglie compianta del Compensatore del Senato italiano. Ammirata per rara armonia di pregi intellettuali e morali; meritevole di essere ricordata come esempio di elevatezza, di grazia, e purezza di virtù. Anche i semplici doveri della vita domestica acquistavano in lei un'aureola di generoso patriottismo.

**Pavia Gentilmo Fortis Eugenia**. Nata a Pavia il 4 gennaio 1822. Dal 1842 in poi non cessò mai dallo scrivere. È autrice lodata per le prose e per i versi che pubblicò.

**Pellegrini Isabella**, da Bologna. Scrisse un elogio di lei Francesco Fabi Montani nel gennaio 1838. Fu letterata e poetessa distinta. Fiorì dal 1805 al 1838.

**Pelliccia Ida ed Adele**. La prima nacque nel 1844, la seconda nel 1846. Ebbero vita in Carrara. L'Ida morì nel 1864. Nel 1871 l'Adele andò a marito a Monti in quel di Liciano col dott. Berticchi. Giovanissime si distinsero nella poesia, e di loro disse degnamente Oreste Raggi in un opuscolo pubblicato a Massa nel 1874.

\*) **Pellico Giuseppina**, sorella di Silvio, morta nel 1870. Direttrice del ritiro delle "Rosine", di Torino e poi di Chieri. Tornò al secolo in età senile. Scrisse *Memorie*, ancora inedite, intorno ai suoi fratelli; e tradusse dal francese molte opere ascetiche.

**Pennacchi Margherita**, nacque nel 1812, fiorentina. Modestissima, pubblicò pochissime cose, ma eccellenti per forma e per bellezza di verso. Soltanto dopo il 1856 si vide qualcosa di suo in versi e in prosa.

**Pepoli Elisabetta**, da Bologna. Pubblicò nel 1857 articoli didattici, e nel 1861 una lodata traduzione della *Geografia fisica* della Sommerville con note.

**Pepoli Rainieri Clementina**, da Bologna. Buoni versi, pubblicati a Bologna ed a Messina nel 1871 e nel 1872, la fanno tenere in conto di buona scrittrice e di buona poetessa.

**Pepoli Sampieri Anna**, da Bologna. Scrisse opere molto lodate, specialmente sulla educazione, e fiorì dal 1824 al 1840. La tipografia Nobili pubblicò una terza edizione delle sue migliori prose. Scrittrice didascalica.

**Percoto Caterina**, friulana. Pubblicò racconti originali e molto stimati. Il Le Mounier nella Colonna degli scrittori italiani, raccolse i migliori suoi racconti che furono molto lodati e che veramente sono di buona lega. incominciò a scrivere nel 1844.

**Petazzi Piola Luigia**, da Milano. Nacque nel 1805, morì nel 1856. Letterata. Scrisse lavori lodati in prosa, specialmente racconti.

**Pezzi Giulietta**, da Milano. Scrisse opere varie che cominciò a pubblicare nel 1841, poi si dedicò alle *Conferenze* per sostenere le idee Mazziniane.

**Pian degli Ontani Beatrice**, di Pistoja. Donna del popolo, analfabeta, co' suoi canti improvvisi destò la meraviglia del suo tempo. Il Tommaseo, il Giuliani, il Tigri ne scrissero la vita; ha una grande potenza nell'esprimere affetti domestici, e le bellezze della natura che la circonda.

**Piatti Rosalia**, da Firenze. È una gentildonna coltissima e seriamente istruita. Ha pubblicato i *Racconti di una donna*, libro degno davvero di ogni maggior lode per l'altezza dei sentimenti, e per la purezza della lingua con cui li espresse.

**Piazza Rosa**, da Venezia. Scrisse prose e versi lodati, e nel 1872-73 ebbe titolo di professore di Pedagogia della R. Università di Padova.

**Pieralli Assunta**, da Lippiano, villaggio del circondario di Città di Castello. Nacque nel 1819 e morì nel 1865. Nel 1839 pubblicò i suoi primi versi. Toccò l'eccellenza, specialmente nel verso sciolto. Ebbe la direzione della scuola normale femminile fiorentina.

**Pignocchi Franceschi Teodolinda**, da Bologna. Poetessa alla quale si deve reverenza e ammirazione. Nel 1848 pubblicò versi bellissimi per forma e patriottismo. Il Municipio bolognese, avendo istituita una scuola superiore femminile,



chiamò quella egregia nel 1873 a dirigerla.

**Pigorini Caterina**, da Parma. Distinta nello insegnamento. Pubblicò parecchi lavori lodati, fra i quali non è da dimenticare *Il libro dell'operaia* e *Il focolare domestico*, Milano, 1870.

**Piola Luigia**, da Milano. I racconti di questa egregia ebbero grande accoglienza dal pubblico, di Lombardia specialmente. Scrisse molti lavori dal 1835 al 47. Dopo la sua morte nel 56 furono pubblicati per cura di suo figlio i lavori inediti postumi.

**Poggiolini Lodigiani Giuseppina**, da Milano. Nata nel 1810. Pubblicò lavori dal 1830 al 50. Poetessa distintissima.

**Portula Eufrosina Del Carretto**. Nacque a Vercelli. Nel 1875 l'illustre Diodata Saluzzo la portò con sé perchè dava speranza di grande riuscita nelle lettere. Letterata distinta per prosa e per versi.

**Pozzoli Felicità**. Non è una valente scrittrice, ma un libretto di prose pubblicato dal Salvi di Milano, nel 1871, le fanno pronosticare una carriera splendida di letterata, se vorrà abbandonare le ubbie della *emancipazione*.

**Pozzolini Antonietta**, da Firenze. Morì giovanissima il 12 maggio 1873. Era in sui vent'anni e già si segnalava come pittrice e letterata di vaglia. Era allieva del Thour. Fu una di quelle poche anime elette che coll'esempio delle loro sublimi virtù esercitano una benefica influenza sull'umanità, rappresentando il tipo della spirituale bellezza.

**Pozzolini Gesualda**, di Firenze, madre della compianta Antonietta. Si occupa con grande amore dell'istruzione popolare e femminile.

**Pulli Filotico Virginia**. Letterata napoletana morta nel 1859. Compose epigrafi, opuscoli d'arte, racconti e novelle. Il suo capolavoro fu il romanzo *Carlo Guelfi* (Le Monnier).

(Continua)

## La Società Alpina

Dall'Istria 25 settembre

Intorno a questa Società, la cui relativa importanza non si seppe comprendere, o che compresa non si seppe debitamente valutare, non sarà forse del tutto inutile fare alcune considerazioni, colle quali mettere in chiara luce i motivi per cui non diede ancora quei risultati generalmente attesi, per quanto quelli che ne ressero le sorti sieno stati sempre zelanti fautori.

A tale uopo gioverà tesserne brevemente la storia. La proposta d'istituirla fu fatta dalla *Provincia* nell'ottobre del 1873; ma essa fu uno zolfanello acceso e caduto sopra un lago ghiacciato. Ripeté lo stesso periodico la proposta nel settembre del 1875, aggiungendovi uno schema di statuto onde agevolare il lavoro a chi per dimora e per speciale attitudine se ne avesse voluto occupare. Questa volta la diana non venne battuta invano: molti balzarono a sedere sul materasso, si stropicciarono gli occhi e si posero in ascolto; alcuni poi dei più vigili si costituirono in comitato, e, approfittando del congresso agrario, raccolsero buon numero di firme; poscia nel dicembre dell'anno medesimo, compilarono uno statuto, il quale, a motivo del lungo ritardo frapposto dal Municipio di Pisino prima di aderire su quello che concerneva le modalità per quivi stabilire la sede sociale, ed a motivo delle pratiche (allungate dai chiesti schiarimenti) occorse colla Luogotenenza, non poté essere presentato ai soci che appena il 25 novembre 1876.

In quel giorno la Società Alpina venne definitivamente costituita nel primo congresso tenuto nella patriottica Pisino, congresso che ebbe meschinissimo concorso.

Nel frattempo parecchi giornali litorani, come per esempio *Il Nuovo Tergeste*, *l'Isonzo*, *l'Operajo*, *il Cittadino*, *il Mente Sana in Corpo Sano* (organo della società ginnastica triestina), la *Provincia* stessa, ed anche il

vostro periodico, propugnarono calorosamente l'idea che le tre società alpine di Gorizia, di Trieste (queste due già esistenti) e dell'Istria si fondessero in una, e si creassero le tre sezioni di Gorizia, Trieste e Pisino; e ricordando che le *Alpi Giulie* fanno corona non solo all'Istria, ma anche a Trieste ed a Gorizia, accennarono ad argomenti di natura intima, pel cui svolgimento compiuto era naturale si confidasse nella perspicacia degli alpinisti istriani. Quantunque tali simpatiche voci si fossero fatte sentire prima del congresso, pure non trovarono eco, chè nelle private conferenze era prevalsa l'idea dell'appartamento, essendo stata trovata "prematura, quella della fusione.

Ai 23 agosto dell'anno scorso si fece la prima gita, e si raggiunse la vetta del Montemaggiore; ed agli 11 aprile dell'anno corrente si tenne il secondo congresso in Albona, al quale, tra gli andati da Pisino e gli Albonesi, sommarono in tutto a ventuno, compreso uno di Pola: il ritrovo riuscì oltremodo lieto e per cordialità e per gite brevi ma amenissime; ed esaurito l'ordine del giorno fu scelta Dignano quale sede del terzo congresso ed il *Vallo romano* della Giulia (che da Tersatto corre, ora più, ora meno ed ora nulla appariscente, fino a S. Peter) quale escursione.

Quest'anno poi, attesa la circostanza che gran parte della gioventù trovavasi irreggimentata o assente, e congresso e gita, in conformità al saggio deliberato della direzione, non hanno luogo.

Dopo questa breve, ma esatta esposizione, esaminiamo in quali condizioni si trovi attualmente la società. Come abbiamo detto più sopra, alle due direzioni, finora incaricate, non si può fare alcun addebito: l'una e l'altra zelarono lodevolmente le loro mansioni, e providero libri e strumenti; ma la società, nata esile, vive estenuata: ciò risulta anche dalle corrispondenze dei giornali. Che peraltro la società sia "avversata e schernita", come ci disse un corrispondente nell'ultima *Provincia*, mai lo leggemo in alcun luogo; piuttosto saranno discorsi che egli intese o che gli vennero riferiti. Del resto, non avversione, che sarebbe empietà; non scherno, che sarebbe mancanza di carità patria; ma che un certo disgusto serpeggi in tutta l'Istria, è vero pur troppo; e le cause, secondo noi, ebbero origine dalla segregazione in cui si volle tenere la nostra società, invece di effettuare l'unione con quelle di Trieste e di Gorizia; e gli argomenti militanti a favore di questa unione, sono troppo noti, sono troppo ovvii perchè occorra qui ripeterli.

Uno degli scopi, non del tutto secondario, a cui si pose mente nell'istituire la società alpina, fu quello di procurare un'occasione periodica, specialmente ai giovani, di poter conoscersi sempre più; un ritrovo gaio e confacente alla loro indole fresca, fervida, baldanzosa, in cui potessero fraternizzare coi compagni triestini e goriziani percorrendo insieme i dorsi delle Alpi, e vedere, osservare, studiare, trarre utili conclusioni.

Impedito questo ritrovo, ed alzate fra le tre società le sbarre burocratiche della segregazione, venne di conseguenza a mancare il più valido fattore, la più simpatica e potente spinta: e, come era facile attendersi, subentrò l'apatia che ora grandeggia.

Tuttavia non fa d'uopo scoraggiarsi. Dopo la biennale esperienza, anche i più cocciuti dovranno ricredersi; e noi desideriamo di tutto cuore che tale respiscenza avvenga presto, se già non è avvenuta.

Nessu ostacolo, grazie al Cielo, può sorgere contro la desiderata e necessaria unione: i Triestini ed i Goriziani (lo dissero e lo scrissero) ci attendono a braccia aperte, e coi loro voti affrettano il bel giorno, in cui le tre società alpine, unite nella palestra triestina, si possano appellare *Società delle Alpi Giulie*, e coerenti a questo nome divenire,

nella tre sezioni, centri di vita operosa e profittevole.

Su dunque! Stringiamo le destre che ci vengono stese, e non dimentichiamo che "a tela ordita Dio manda il filo." X.

*Come si debba eccitare negli scolari l'amor proprio con l'emulazione per ottenere profitto nello studio e miglioramento morale senza che trasmodi in orgoglio od in invidia.*

Dalla *Prima Educazione* di Copparo — Ferrara, — 1 ottobre.

Noi Italiani abbiamo pochissimi libri di scienza pedagogica, ed anche questi appena fan cenno di alcune principalissime quistioni d'ordine disciplinare ed educativo.

E comunque, siccome giorni sono venni richiesto se era bene o male promuovere emulazione fra gli allievi, ho voluto oggi pubblicare la risposta che io diedi intorno a sì arduo ed importantissimo quesito.

L'emulazione è tendenza naturale negli uomini; epperò tutti i tristi effetti che si dicono derivare da essa, dipendono più che altro dall'educatore. Solo non taccio che si dovrà fare a meno più che sia possibile d'eccitare all'emulazione gli allievi, quando essi possono operare mossi solo dall'amore pel vero, pel buono, pel bello; che se essi saranno pigri, infingardi, indifferenti, dovremo procurare d'infondere emulazione in loro, per eccitarli e scuoterli.

Ma come si dovrà in tal caso eccitare negli allievi l'amor proprio con l'emulazione per ottenere profitto nello studio e miglioramento morale, senza che trasmodi in orgoglio ed in invidia? Invero è difficile a determinarsi. Non pertanto riflettiamo.

Con l'uomo nasce il bisogno all'amor della stima di sé stesso. Ora, questo sentimento della dignità personale indiscutibilmente è incentivo, o sprone pungente, ad ogni genere di perfezione. L'educatore se ne valga dunque qual primo mezzo d'emulazione fra gli scolari.

Ma l'amor proprio potrebbe cambiarsi in orgoglio, in ambizione, perchè ognuno confrontandosi con gli altri vorrebbe sempre il primo posto: per cui da utile mezzo si cambierebbe in principio dannoso. È mestieri quindi collegare la stima di sé stesso all'amore della stima e benevolenza altrui — Non si sente l'uomo inclinato a voler ben a' cui che stima ed a stimare colui al quale vuol bene? S'inspira dunque nei vergini animi degli scolari amor fraterno, ed allora, allora solo l'emulazione (istinto naturale) si farà forte de' suoi benefici effetti, a tutto vantaggio del maestro e degli scolari stessi.

Altre vie possono venire additate ai Maestri per impedire o correggere nei loro piccoli scolari lo svilupparsi dell'invidia, dell'ambizione e dell'orgoglio; e la migliore a mio debole parere può essere di richiamare l'attenzione degli stessi scolari nei loro propri difetti, ed obbligarli a portar essi giudizio di sé medesimi.

"Quando il giovane — avverte Tommasèo — vuol per forza parer di sapere quel che non sa, proponetegli una difficoltà che egli debba poter sciogliere, e non sappia, e senza rimproverarlo, tirate innanzi." Ed altrove: "Mostrate le difficoltà delle cose che paiono facili se volete umiliare con frutto, perchè la vittoria di certe difficoltà inorgolisce, e l'orgoglio poi istupidisce in tal modo che l'ingegno non sa più le cose facili."

In ispecial modo non si ometta di porre sottocchio degli scolari più diligenti i progressi quotidiani fatti nelle singole materie e lo stato in cui erano prima. Ecco il vero mezzo d'emulazione.

Io sono poi anche d'avviso che potentissimo mezzo d'emulazione, riguardo alle cose che insegnansi, è quello di proporre quistioni agli alunni ed interrogare uno d'essi. Se la



risposta, è giusta, si domanda il perchè; se invece è sbagliata, s'interroga un'altro, si fa correggere l'errore del primo, e così di seguito a discrezione dell'insegnante. Succederà per tal modo uno interessante dialogizzare fra maestro e discepoli, fra discepoli e discepoli, non privo d'efficacia educativa e di vera opportunità. Siffatto metodo è usatissimo nelle scuole di Germania (Villari, Scritti pedagogici), ed io pure l'ho usato e lo vengo usando con profitto nella mia.

Potrà essere che coi mezzi di cui si è finora parlato non si ottenga lo scopo prefisso, se chi regge la scuola manca delle eccellenti doti volute in un educatore. — I sentimenti, dice Rayneri, si suscitano coi sentimenti.... Quando l'educatore ama il bene, l'ordine, la virtù, e più chiaramente è amorevole verso gli alunni, mite, ordinato, temperante, modesto, generoso, pio; questo stato d'animo si riverbera a dir così sull'animo degli alunni. La potenza dell'istinto di imitazione è tale che puossi senza esagerazione affermare che i mezzi proprii con cui si educa alla virtù si riducono sostanzialmente alla virtù stessa. Nessuna teorica, nessuna artistica rappresentazione può gareggiare di potenza coll'uomo veramente virtuoso, per spingere gli altri e specialmente i suoi alunni alla virtù.

Ecco dunque da che, o piuttosto da chi dipende il buon andamento di una scuola; e se Lei, lettore o lettrice cortese, avesse occasione di capitare in una ove l'amor proprio taccia, e spento sia ogni onesto sentimento d'emulazione fra gli allievi, attribuiscono pure la principal colpa all'insegnante, e sbaglierà rarissimo.

Sono io riuscito a risolvere l'arduo ed importantissimo quesito del come debba eccitarsi negli scolari l'amor proprio con l'emulazione per ottenere profitto nello studio e miglioramento morale senza che tramodi in orgoglio od invidia? Lo dicano gli studiosi delle pedagogiche discipline, lo dicano quei miei Colleghi che da più anni esercitano il magistero educativo; lo dica chiunque si vorrà provare a mettere in pratica questi miei consigli, dettati comunque senza pretesa di farmi ai maestri maestro.

GAETANO ORLANDONI

## IL CONGRESSO DEGLI ORIENTALISTI (Lettera)

Firenze. 1 ottobre

Sono davvero strappentita della promessa che mi sono lasciata carpire di farvi una piccola relazione sul congresso degli orientalisti qui tenuto in questi giorni, ove mi trovo per abbracciare dopo tanti anni la mia ottima amica.

Ad accrescermi il pentimento e ad esacerbarlo concorsero anche i rimbrotti e le beffe che mi fece il babbo, quando in ferrovia gli spiattellai il chiestoni motivo della mia preoccupazione. "Ma, mia cara figliuola, esclamò, non bisogna imbarcarsi senza biscotto... quale grillo ti capitò mai di scrivere sul giornale? ... che ne sai tu poverina dell'Oriente? ... tutto il tuo sapere intorno a quelle regioni si limita al *Costantinopoli* del De Amicis... ascolta tuo papà, non impigliarti... si tratta di congresso di scienziati, capisci, di scienziati, che si radunano per discutere cose antiche orientali... e tu pulcino... In quella echeggiò un lungo fischio, e il mio babbo: "Ecco ciò che ti attende: è una profezia che ti fa la macchina a vapore."

Dopo peraltro che gli ebbi soggiunto come il mio impegno si riducesse solo a scrivere in poche righe il veduto e l'udito si fece più umano, e a Cormons l'argomento della conversazione era già mutato.

Ed ora mi trovo all'albergo reduce da una lunga gironzata, (e dopo di aver pigliato un po' di cibo), col fermo proposito di sdebitarmi alla meglio e sopra tutto nel più breve tempo possibile. Del resto se la lettera riesce stucchevole, non siate tanto cortese da ester-

nare il sospetto che essa sia una gherminella per farvi passare la voglia di strapparvi in avvenire altre promesse, no, ma ritenete pure che questo è proprio il caso di dire che la quercia non fa limoni.

Salto a piè pari la descrizione della città, e le impressioni ricevute: sono cose che i vostri lettori lessero e udirono le mille volte e da molti di essi sono conosciute per veduta; e lo salto anche per non cadere in noiose lungherie, e poi — voglio essere sincera, quantunque qui la sincerità sia affatto superflua — e poi, dico, perchè sarebbero fardello troppo grave per le mie spalle.

Ho paura che l'esordio sarà sproorzionato col rimanente: basta, compatitemi, e un po' di colpa versatela sul babbo, che adesso passeggia su e giù per la stanza impazientito e mi fa fretta, poichè essendo vicina l'ora del teatro (e sapendo egli per dolorosa esperienza quanto lunghe siamo noi donne ad abbigliarci) gli spiacerebbe di perdere il primo atto; nè ha torto, poichè si va al Teatro Salvini dove questa sera appunto il cav. Morelli comincia il corso delle sue prelibate produzioni.

È tempo che mi orienti. Firenze, dopo Parigi, Londra e Pietroburgo, ha avuto quest'anno la compiacenza di ospitare i scienziati così detti "orientalisti". Sono 121 i membri del rispettabile congresso, dei quali 55 stranieri, vale a dire 16 tedeschi, 13 inglesi, 9 francesi, 5 russi, 2 americani del Nord, 2 rumeni, 2 svedesi, 2 indiani, 1 svizzero, 1 ungherese, ed 1 danese.

Si fece grande onore anche il nostro D.r Barzilai di Trieste, di cui troverete cenno ed encomio in molti giornali: scelgo e vi spedisco il *Diritto*.

Furono ricevuti ed accompagnati in giro da un comitato di giovani patrizii fiorentini; e la solenne inaugurazione ebbe luogo il 12 settembre nella splendida sala del Senato; e nello stesso giorno si aperse pure l'esposizione degli oggetti orientali, apprestata dall'Amari, dal De Gubernatis, dal Lasinio e dal Perni, in parecchie sale della Prefettura e del Consiglio Provinciale.

Bassorilievi, busti, immagini, armi, vasi, monete, iscrizioni, porcellane, simulacri, arredi di culto, frammenti di tombe, argenterie, bronzi, strumenti musicali, tarsie, sono gli oggetti esposti, di varie epoche, di svariati popoli, alcuni rozzi, alcuni modellati con finezza, da me nominati alla rifusa, ma, come vi potete immaginare, disposti in ordine di uso, di tempo, e di popolo.

Mi dissero che vennero pertrattate molte questioni scientifiche e molte solute.

Firenze fu sempre gaia, sempre festosa, e l'accoglienza fatta ai dotti ospiti riuscì pari alla sua proverbiale gentilezza. S. M. si fece rappresentare dal principe Amedeo, la cui carrozza venne empiuta di fiori; il governo dal ministro della pubblica istruzione De Sanctis, il quale tenne discorsi calorosamente applauditi e che si ebbero risposte entusiastiche da parte degli scienziati stranieri.

Noi non potevamo scegliere davvero una occasione più gradita per visitare questa colta e bella città.

Un ultimatum di Papà, accompagnato da energiche battute di piedi m'impone di cessare; e mi è giuoco forza obbedire. La sproporzione preveduta si è pur troppo avverata: ve ne chiedo venia, e vi saluto cordialmente.

Enrichetta B.

## Bibliografia

### Periodico per le Scuole Uniche

I giovani maestri vengono per solito impiegati nelle scuole di campagna (*scuole uniche*). Ricchi, se volete, di cognizioni, ma privi affatto dell'esperienza, che si acquista a forza di lavoro, di amarezze, di disillusioni, non hanno quivi una mano benefica, che li guidi nell'istruire ed educare con sicurezza i parvoli a loro affidati. Onde ne avviene ch'essi devono pro-

vare e provare; distruggere forse oggi ciò, che hanno jeri edificato; sacrificare l'essenziale all'accessorio. Ciò a danno gravissimo della povera scuola.

A prevenire tanto male ci ha pensato il sig. prof. Luigi Zacchetti. Egli offre a' maestri delle scuole uniche una guida eccellente nel periodico "*La prima educazione*" e nel *Supplemento per la didattica* che si pubblicano ogni mese a Copparo (Ferrara).

L'inesperto maestro ed anche il provetto associandosi a questo periodico non sono più soli nel villaggio, hanno un amico saggio e coscienzioso, che loro favella dell'educazione sotto l'aspetto fisico, intellettuale e morale ed addita loro nel supplemento norme sicure per istruire ben le varie sezioni d'una scuola unica.

Il prezzo d'associazione alla *Prima educazione*, ed al *Supplemento* è di lire tre, pari a fior. 1.50. S. V.

**Programma della Scuola Reale Superiore in Pirano.** — Tardi ci perveniva questo libro (quasi due mesi dopo la sua pubblicazione), e tardi per conseguenza ne possiamo parlare. L'importante Istituto piranese, composto di sei corsi e avvantaggiato dalle prestazioni di tredici insegnanti, fu frequentato, durante il decoro anno scolastico 1877-78 da 102 allievi, cioè 99 istriani, 6 dalmati, 2 veneziani, 2 triestini ed 1 trevisano; di questi ricevettero nota di progresso eminente 14, di sufficiente 60; daranno l'esame di riparazione 14; agli altri 11 non venne concesso il passaggio; ed alla fine dell'anno furono dichiarati maturi: Matteo Callegari da Parenzo, Carlo Cantù da Zara, Luigi de Colombani da Pirano, Enea Nicolich da Ragusa, e Giovanni Spadiglioni da Pirano. La Biblioteca ed i Musei si accrebbero per doni e per comere.

Le notizie scolastiche sono precedute da due pregevoli lavori: uno, che pertratta il *Telefono*, del direttore D.r Locati, commendevole per chiara dicitura, e l'altro, una erudita dissertazione francese del prof. de Hassek sulla *Langue d'oc et la langue d'oïl en Italie au moyen âge*, intorno alla quale abbiamo la compiacenza di riportare dal *Diritto* del 23 settembre il seguente cenno:

Dall'Istria ci giunge un nuovo lavoro letterario, e questa volta in francese. Ne è autore il prof. Oscar De Hassek, dell'Istituto tecnico di Pirano, che dello stesso volle frangere quest'anno l'*Annuario* della scuola a cui appartiene. Quantunque di mole non grande, l'opuscolo è degno di menzione, vuoi per l'argomento interessante, vuoi per il modo con cui è scritto. L'autore ci dà in questo lavoro dei cenni sulla coltura delle due lingue di Provenza e di Francia in Italia durante il medio-evo, e, per dire il vero, è riuscito in poche pagine a darcene un quadro completo, non mancando, per esempio, di fare delle giuste osservazioni sulla lingua franco-veneziana in cui è scritto il poema Carlovingio che si conserva nella biblioteca di San Marco a Venezia e sul Sordello. Lo stile di quest'opuscolo è piano e scorrevole, e merita ogni elogio, tanto più ove si consideri, che il prof. De Hassek è italiano, e forse non fu mai in Francia. Altrettanto deve dirsi della lingua, ch'è pura e formata su uno studio diligente dei migliori classici. Chi sa quante difficoltà uno straniero incontra nello scrivere il francese, non può che encomiare il professore dell'Istituto istriano di aver saputo appropriarsi così bene una lingua non sua.

## COMITATO STRADALE DISTRETTUALE

Spesa preliminarata per l'amministrazione delle strade comunali ruotabili della regione stradale di Capodistria pel p. v. 1879, come da conto unito, fior. 6261;

che si propone di coprire:

I. Col presumibile avanzo-cassa del 31 dicembre 1878, di — fior. 3000,

II. Con le addizionali del 9 per cento



sopra le dirette e bellica dello Stato dell'intera regione stradale sopra la prescrizione dell'anno di fior. 60000; della regione il 9 per cento fior. 5400; dei quali il presumibile incasso, sulla base dell'incasso dei decorsi anni sarà di circa — fior. 1800.

III. Collo sperabile incasso di vecchie restanze degli anni precedenti, di circa — fior. 1400.

Totale degli incassi preliminari — fior. 6200.

Questo incasso, di confronto alla spesa preliminarmente, presenta un deficit di — fior. 61; che si propongono di coprire coll'economia da tenersi su tutte le strade amministrate; trovandosi tutte in buon ordine è quindi sperabile che non vi sarà bisogno di straordinarie riparazioni.

Distinta della spesa per il p. v. spesa anno 1879, di confronto a quella dell'anno 1878.

	anno 1878	anno 1879
Al Titolo I. Stradini,	fior. 2256-	1356-
" " II. Assistenza	" 1520-	1250-
" " III. Ghiaja	" 1990-	1595-
" " IV. Lavori d'arte,	" 800-	800-
" " V. Rimunerazione	" 60-	60-
" " VI. Spese d'amministrazione, affitto locali, spese di cancelleria indenizzi di via ai membri del Comitato,	" 600-	600-
" " VII. Imprevute straordinarie spese	" 600-	600-
Totale della spesa preliminarmente	fior. 4825-	6261-

Colla riduzione di spesa per il p. v. anno 1879, il Comitato ritiene di poter far fronte alla gestione stradale coll'importo preliminarmente e propone un'addizionale sopra le indirette e bellica dello Stato del 9 per cento, anzichè del 12 per cento come per gli anni addietro, salvo però sempre eventuali straordinari disordini elementari.

Dal Comitato Stradale Distrettuale di Capodistria li 28 settembre 1878

**IL PRESIDE**

Marco Cadamuro Morgante

**Un triestino al congresso degli Orientalisti.** (Dal *Diritto*). IDEOGRAFIA SEMITICA.

— Il cav. Giuseppe dottor Barzilai, uno dei più valenti cultori delle lingue orientali, era già noto ai filologi, per i suoi studi di paleontologia biblica: il *Beemonth*, il *Renne*, lo studio archeologico degli *Abraxas*, le monografie sul *Leviatan*, un *Errore di trenta secoli*, la *Statua di sale*, le sue traduzioni dei *Treni di Geremia* e del *Cantico di Salomone*, ecc.

Invitato recentemente a far parte del Congresso degli Orientalisti in Firenze, il dottor Barzilai riunì in sua casa un'eletta società di sapienti ai quali espose il suo nuovo sistema di ideografia semitica, per provare che le letterere dell'alfabeto entrano nella formazione delle parole siccome altrettanti segni rappresentativi.

Nelle due ore che durò questa conferenza, le cose in apparenza le più aride furono rese attraenti dalla brillante parola dell'oratore.

Le dimostrazioni e le esperienze riuscirono splendidamente; il dottor Barzilai, fondandosi sul monumento della *Parola scritta*, dimostrò che gli antichi possedevano tali cognizioni di fisica e di storia naturale di cui non è fatta parola in altri studi.

Parecchi filologi festeggiarono l'illustre espositore ed espressero il desiderio di veder presto resa di pubblica ragione un'opera destinata ad aprire nuovi orizzonti allo studio delle lingue.

Tommasè in una lettera al dottor Barzilai, scriveva:

„Io ho sempre creduto che quando la lingua ebraica sarà meglio e anatomicamente e fisiologicamente (per usare queste voci in traslato assai proprio) studiata nelle intime sue radici, e paragonata con tutti i dialetti,

„con tutte le pronunzie di tutti i linguaggi „orientali viventi, la Bibbia diventerà occasione „di grandi scoperte anche nel campo delle „scienze che concernono i corpi.“

Auguriamo dunque lena crescente al nostro celebre filologo nel proseguire i studi, onde per lui si avveri il vaticinio del Tommasè.

**Illustrazione dell' anniversario**

Giuseppina Turrisi Colonna palermitana, nata nel 1822, fu donna di vivissimo intelletto, ed ebbe a guida peripatetica nello studio dei classici il Borghi, che seppe per tempo farle prediligere e gustare le loro bellezze. Apprese il greco antico e il latino, lo spagnolo, il francese ed il tedesco in guisa da conversare nelle lingue moderne con grande facilità, e da tutte queste e in tutte senza fatica eseguire versioni. A quindici anni (scrive Guerrazzi) ella „imprese a poetare maravigliosamente, e, giunta al ventesimo anno, pervenne a quell'alto grado a cui di presente vediamo giungere due o tre famosi fra noi. Impalmatasi nel 47 col principe siciliano di Galata, dopo un solo anno di felice convitto, perdette la vita durante il puerperio. Nel 54 Melchiorre Galeotti pubblicò un volume di *Poesie edite ed inedite di ecc.*, inserendovi bello e appassionato elogio.

**Illustri Istriani.** (Dall' *Indipendente* del 28 settembre). — Ieri ci fu dato vedere un gran quadro, eseguito dal signor Venceslao Gerini di Capodistria, rappresentante centosei ritratti di antichi illustri istriani, circondati da dodici stemmi delle maggiori città ed in mezzo quello della provincia. Il quadro eseguito tutto in penna con inchiostro di China, in seppia, terra di Siena ed a tinta neutra, ha costato ben otto mesi di lavoro al bravo e paziente signor Gerini, il quale è già favorevolmente noto per altra opera dello stesso genere dedicata al compianto re d'Italia Vittorio Emanuele II, che la aggradi non solo, ma fece pervenire in dono all'egregio autore un magnifico *remontoir* d'oro adorno delle cifre reali.

Ora questo bellissimo quadro, nel quale stanno riunite in effigie le illustrazioni della nostra provincia, venne dedicato dal sig. Gerini alla Giunta provinciale istriana sedente a Parenzo, la quale, siamo certi sarà a fargli l'accoglienza che veramente merita.

**Prossima pubblicazione.** — Il maestro comunale di Trieste Francesco Marinaz pubblicherà entro il venturo novembre una *Piccola Raccolta di esercizi pratici di grammatica e di lingua italiana* — circa 8 foglietti di stampa in 8.° al prezzo di s. 40, da pagarsi al ricevimento del libro, — colla quale si propone di sussidiare il giovane docente quando gli avviene di non avere a un punto l'esempio onde dilucidare la regola enunciata, e per tale modo ovviargli difficoltà a risparmio di tempo, ed offrirgli pronta opportunità di sistema e precisione. La quasi ventenne esperienza e lo studio assiduo del sig. maestro, ci fanno guarentigia che la di lui „umile opericciuola,“ (come egli, modesto, l'appella) riuscirà acconcia compiutamente allo scopo che si prefigge.

**Notizie statistiche dei Papi.** — Leone XIII è, il duecentocinquantesimoterzo Papa. Finora 15 furono francesi, 13 greci, 8 siriaci, 6 tedeschi, 5 spagnuoli, 2 africani, 2 savojardi, 2 dalmati, 1 inglese, 1 portoghese, 1 olandese, 1 svizzero, 1 candioto gli altri tutti italiani. Escluso S. S. Pietro non vissero Pontefici più di un mese, 40 meno di un anno, 22 da un anno a due, 54 da due a cinque anni, 57 da cinque a dieci, 51 da dieci a quindici, 18 da quindici a venti, 9 più di venti anni. Pio IX, dopo S. Pietro, aveva superato nel 1874 in anni di pontificato tutti i Papi tranne peraltro l'antipapa spagnuolo Benedetto XIII di Luna, il quale nominato in Avignone nel 1394 morì a Valenza nel 1424. Due Papi morirono in età di oltre 90 anni, ed uno di cento, cioè Gregorio IX (1237-1242).

**Un chirurgo quasi centenario.** — Giorni fa morì a Sondrio il chirurgo Carlo nob. Lambertenghi, nato il 3 aprile 1781, congiunto dell'egregio nostro amico D. r Giuseppe. Era il più vecchio dei Valtellinesi. Esercitò per 70 anni; fu celibe e lasciò una cugina di 94 anni. Allievo di Scarpa, Paletta e Monteggia. Il suo

sistema di vita fu temperanza in tutto; amava molto la caccia e la pesca; e fino dopo gli ottanta in tutte le stagioni faceva ogni giorno un bagno freddo. Vestì sempre leggero; appena dopo giunto ai nevanta portò corpetti di lana, e prima di questa età mai si era coricato in letto intepidito.

**Ingegno precoce.** — Ad Ettore Proca-cianti, non ancora diciassettenne, fu conferita testè dalla Giuria dell'Esposizione mondiale di Parigi la medaglia d'oro, quale inventore di una nuova macchina per la fabbricazione della carta.

**Trionfo di „Leda.“** — Chi trionfò in questi giorni fu *Leda*, cavalla sarda di parvenza nè maestosa nè molto robusta, ma in realtà fornita di garetti d'acciaio e di polmoni di cuoio. In dieci giorni causa una scommessa di 6000 lire, ed allo scopo di mostrare la gagliardia di quella razza, il capitano Salvi, cavalcandola di continuo, la condusse, secondo i patti, in dieci giorni da Bergamo a Napoli; ove entrò il 3 corr. alla 10.45 della mattina, anche là accolto festevolmente, come lo era stato nelle varie tappe dai circoli di dilettanza. I progressi del viaggio venivano segnalati con telegrammi riprodotti dalla maggior parte della stampa.

**Pubblico ringraziamento**

Il sottoscritto rende infinite grazie a tutti coloro che gentilmente si prestarono coll'accompagnare all'ultima dimora la sua indimenticabile Consorte **Giovanna. Bortolo Venier**

**Bollettino statistico municipale di Settembre**

**Anagrafe** — Nati (Battezzati) 32; fanciulli 14, fanciulle 18; — morti 23: maschi 7 (dei quali 7 carcerati), femmine 4, fanciulli 6, fanciulle 6. — **Matrimoni.** 3 — **Polizia.** *Denunce:* in linea di polizia sanitaria 2; in linea di polizia edilizia 3, per furti 2; per maliziosi danneggiamenti 1; per insulti e maltrattamenti 1; per apertura di pubblici esercizi oltre l'ora di polizia 3; per contravvenzione al regolamento sui mercati 2; in linea di polizia stradale 1. — *Sequestri* in linea di polizia annonaria 8. — *Arresti:* per rissa 4; per ferimento 2; per sospetto di furto 1; per schiamazzi notturni 2; per furto 2; *Sfrattati:* 17. — *Usciti dall'i. r. Carcere:* 12; dei quali 3 Istriani, 4 Dalmati, 3 Triestini, 1 Stiriano, ed 1 Goriziano. — **Licenze:** per ballo 1, — **Insinuazioni** di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 7; per Ettol. 84 lit. 85; prezzo al litro soldi 40, 44, 48. — **Certificati:** per spedizione di vino 67; Ettol. 89; — di pesce salato 16, recipienti 94; Chil. 4179 (peso lordo) di olio recip. 5 Ch. 207 (peso lordo) — **Animali macellati.** Bovi 68 del peso di Chil. 11970 con Chil. 907 di sego; — Vacche 11 del peso di Chil. 1694 con Chil. 142 di sego. — Vitelli 25. — Castrati 239.

**Corriere dell' Amministrazione**

(dal 22 p. p. a tutto il 6 corr).

*Dignano.* Casino di Società (I sem. del V anno) — *Duino.* Principessa Teresa Hohenlohe (V anno) — *Echandens* (presso Morges, Svizzera) Louis Gorgerrat (V anno) — *Nagy-Surany* (Ungheria). Contessa Anna Lavaux de Vreccourt (idem) — *Pirano.* Conte Carlo Furegoni (IV anno); Canonico don Giacomo Micalich (idem) — *Trieste.* Carlo Dragovina (V anno) Ingegnere Dr. Francesco de Rino (IV anno); Pietro Migliorini (idem).

**NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA**

**TRIESTE - CAPODISTRIA GIUSTINOPOLI**

Col giorno **1 Ottobre 1878**, fino a nuovo avviso, verrà attivato (tempo permettendo) il seguente:

**ORARIO**

partenze nei giorni feriali:

Da Trieste per Capodistria	Da Capodistria per Trieste
I. corsa alle ore 9 ant. escluso il Venerdì	I. corsa alle ore 7 1/2 ant. " " " 10 1/2 "
II. " " " 12 mer.	II. " " " escluso il Venerdì
III. " " " 5 pom.	III. " " " 3 1/2 pom.

partenze nei giorni festivi:

Da Trieste per Capodistria	Da Capodistria per Trieste
I. corsa alle ore 9 ant.	I. corsa alle ore 7 1/2 ant.
II. " " " 12 mer.	II. " " " 10 1/2 "
III. " " " 6 1/4 pom.	III. " " " 5 pom.

**Prezzo di passaggio**

Per ogni persona indistintamente soldi **40**.  
Ragazzi sotto i 12 anni soldi **20**.  
Il punto d'arrivo e partenza in Trieste è il Molo S. Carlo, ed in Capodistria il Porto.  
Trieste, nel Settembre 1878

L'IMPRESA